

Comune di Tagliolo Monferrato: sistemazione idraulica dell'alveo del Torrente Piota in corrispondenza della località "Villaggio Primavera" - Procedura per la Valutazione di incidenza: Fase II - Valutazione appropriata

Proponente: Comune di Tagliolo Monferrato (AL), via G. D. Buffa n. 19

Protocollo Ente gestore: n. 312 del 11/03/2016

Oggetto: Sistemazione idraulica dell'alveo del torrente Piota in corrispondenza della località "Villaggio Primavera"

Sito Natura 2000 (Dir. 92/43/CEE): SIC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo" - Decisione della Commissione C(2006)3261 del 19/7/2006 (adozione dell'elenco dei Siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea)

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA - LIVELLO II: VALUTAZIONE APPROPRIATA (art. 13, lett. D, D.G.R. n. 29-1195/2015 Misure di conservazione Sito Specifiche per la tutela della fauna e degli habitat acquatici del SIC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo")

Tipologia: nuovo intervento; Settore SIC/ZPS: esterno al Parco naturale regionale

Istruttoria: Gabriele Panizza, Funzionario Tecnico
c/o Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese,
Sede Operativa via Baldo, 29, 15070 Lerma AL
0143877825

gabriele.panizza@areeprotetteappenninopiemontese.it

- Documentazione progettuale esaminata: Relazione tecnica, tavole
- Fonti dei dati scientifici: Relazione per la Valutazione di incidenza; dati in possesso dell'Ente Gestore con particolare riferimento allo Studio idrobiologico sul Torrente Piota, Aquaprogram S.r.l., 2011, ined. e relativa documentazione scientifica
- Fonti normative: Piano degli interventi e disposizioni amministrativo-contabili, Ordinanza Commissariale n.2/A18.000/217 del 01.04.2015 "Primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito il territorio delle province di Torino, Alessandria, Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli nei giorni dal 12 al 14 ottobre , il 4e 5, l'11 e 12 ed il 14e 15 novembre 2014." (Intervento avente connotato di pubblica utilità).

1. Premessa

La Procedura per la Valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica *"Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"* redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

Nel rispetto degli specifici obiettivi di conservazione del SIC/ZPS, la corretta applicazione delle norme comunitarie e nazionali riguardanti i Siti Natura 2000 prevedono da parte dell'Ente Gestore l'adozione di opportune misure regolamentari, amministrative e contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nel sito (art. 6, par. 1 Dir. 92/43/CEE) finalizzate a garantirne il mantenimento in stato di soddisfacente conservazione.

L'art. 6, paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE detta: "Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo". Il documento della Commissione europea "La gestione dei Siti Natura 2000, guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat" specifica che:

"Il concetto di ciò che è significativo deve essere interpretato in modo obiettivo. Al tempo stesso bisogna determinare la significatività in relazione alle particolarità ed alle condizioni ambientali del Sito protetto cui si riferisce il piano o il progetto, tenendo particolarmente conto degli obiettivi di conservazione del sito." Inoltre, "pur essendo necessaria l'obiettività nell'interpretare la portata della parola significativo, questa obiettività non può essere però separata dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito protetto cui si riferisce il piano o progetto. A questo riguardo, gli obiettivi di conservazione di un sito, nonché le informazioni preliminari o di riferimento su di esso possono essere molto importanti per determinare in maniera più precisa le sensibilità di conservazione (...) in questa situazione, ciò che può essere significativo con riferimento ad un sito, chiaramente può non esserlo con riferimento ad un altro". Di qui risulta evidente l'impossibilità di definire a priori categorie di progetti o piani che possono determinare incidenze significative, essendo ogni sito dotato di proprie specificità, criticità e sensibilità ambientali che devono essere analizzate caso per caso.

Nel contempo, viene sancito come "Le salvaguardie di cui all'art. 6, paragrafi 3 e 4, sono attivate non da una certezza, ma da una probabilità di incidenze significative. In linea con il principio di precauzione non si può quindi accettare che la valutazione non sia effettuata facendo valere che le incidenze significative non sono certe". Si specifica inoltre che "La probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto". Le misure precauzionali per evitare il degrado e le perturbazioni legati ad un evento prevedibile vanno attuate anche all'esterno dei Siti.

L'ambito di applicazione del Principio di precauzione alla gestione dei Siti Natura 2000, in particolare per quanto concerne la Valutazione appropriata di interventi con dichiarazione

di interesse pubblico, è definito dal “Documento di orientamento sull’art. 6, par. 4, della Direttiva Habitat 92/43/CEE” (Commissione europea, gennaio 2007).

Concetti di “Perturbazione” e “Degrado” (art. 6, par. 2 Dir. 92/43/CEE)

Si ritiene utile, in funzione della valutazione dell’intervento proposto, evidenziare i concetti chiave utili all’analisi delle implicazioni dell’opera sullo stato di conservazione di specie e habitat e alla definizione del grado di incidenza ambientale.

· Degrado: il degrado si verifica quando la superficie di un habitat viene ridotta oppure la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine o al buono stato di conservazione delle specie tipiche ad esso associate vengono ridotte rispetto alla situazione iniziale

· Perturbazione significativa: a differenza del degrado, la perturbazione non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un Sito; bensì concerne le specie. L’intensità, la durata e la frequenza del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti. Per essere significativa, una perturbazione deve influenzare lo stato di conservazione. Lo stato di conservazione di una specie, definito in base ai parametri di cui all’art. 6, par. 1 della Dir. 92/43/CEE, deve essere garantito a livello biogeografico, in ciascun Sito, al fine del mantenimento della coerenza ecologica della Rete Natura 2000. In particolare si definisce perturbazione significativa:

- Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell’habitat e della specie nel Sito.

L’analisi che segue si basa sulla documentazione inoltrata dal proponente, riferita al contesto dell’area dove deve essere realizzato l’intervento di sistemazione idraulica. Dato il carattere gestionale dinamico dei Siti Natura 2000, le conoscenze relative all’identificazione e allo stato di conservazione di specie e habitat sono soggetti a periodici aggiornamenti effettuati dall’Ente Gestore, che integrano le previsioni degli strumenti di pianificazione cogenti. Occorre pertanto specificare come ai sensi del Titolo II art. 5, par. 4 - lett. h della normativa della I Variante al Piano dell’Area, avente valore di Stralcio del Piano di gestione del SIC/ZPS, in relazione all’art. 6 comma 1 della Dir. 92/43/CEE, la Procedura di incidenza ambientale si basi su dati scientifici aggiornati e relativa cartografia tematica in possesso dell’Ente Gestore, cui il proponente può avere accesso per le finalità progettuali, unitamente alle informazioni derivanti dalla documentazione progettuale fornita.

2. Analisi: descrizione del progetto

(cfr. *“Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”*)

▶ a) Considerazioni generali

Seguendo lo schema proposto dalla Commissione, cui la presente istruttoria si riferisce, l’intervento proposto non è classificabile come “direttamente connesso o necessario alla gestione del sito”, inteso come direttamente funzionale a specifiche misure gestionali a fini di conservazione, né “concepito unicamente per la gestione a fini conservativi del

Sito”. Una esauriente descrizione tecnica dell'intervento rappresenta pertanto un elemento fondamentale, in quanto è necessario identificare tutti quegli elementi che, isolatamente o congiuntamente con altri, possono produrre effetti significativi sul sito Natura 2000. Gli elaborati progettuali finalizzati alla Valutazione appropriata sono stati inoltrati dal proponente in virtù dell'interessamento del SIC/ZPS IT1180026 “Capanne di Marcarolo”, in riferimento all'intervento di sistemazione idraulica a carico del Torrente Piota. Ai sensi del DPR 357 mod. DPR 120/2003: *“L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano o dell'intervento acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza, eventualmente individuando modalità di consultazione del pubblico interessato dalla realizzazione degli stessi”*.

La tabella 1 riporta una checklist di identificazione della effettiva presenza degli elementi necessari alla descrizione completa dell'intervento in progetto, che appunto consiste nella sistemazione idraulica tramite spostamento di materiale lapideo in alveo al fine della ricostituzione del percorso torrentizio pre-alluvione, a tutela dell'area insediativa denominata “Villaggio Primavera”.

identificazione degli elementi del progetto/piano	si/no
Dimensioni, entità, area, superficie occupata	si
Definizione dell'intervento nel contesto di ampia programmazione	si
Cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto/piano	si
Fabbisogno di risorse	si
Emissioni e rifiuti	si
Esigenze di viabilità / trasporto	si
Durata delle fasi di edificazione, funzionamento e smantellamento (in relazione a intensità, durata e frequenza della perturbazione)	si
Distanza dal Sito Natura 2000 o caratteristiche principali del sito	si
Impatti cumulativi con altri progetti/piani	si
Habitat e specie di Allegato II e IV Dir. 92/43/CEE potenzialmente interferiti	si
Peculiarità chimico fisiche e biologiche degli elementi interferiti	si

Tab. 1: checklist degli elementi necessari alla descrizione dell'intervento

Come specificato, la domanda è funzionale ad un intervento di sistemazione idraulica a carico dell'alveo del Torrente Piota, in corrispondenza del piede della scarpata coincidente con il terrazzo sul quale sorge il “Villaggio Primavera” (Tagliolo M.to, AL), nucleo insediativo realizzato intorno al 1970. L'intervento è conseguente ad un cambiamento subito dal letto di scorrimento principale del Torrente, avvenuto durante l'alluvione del novembre 2014: l'evento meteorico ha infatti determinato una massiccia deposizione di detriti che ha provocato la deviazione del letto originario. Come

evidenziato dal proponente nella Relazione tecnica: *“La nuova traiettoria, disturbata da una nuova insenatura più ampia che ostacola lo scorrere delle acque e potrebbe essere pericolosa nel caso di nuove piene, è anche causa dell'erosione del fianco sotto il villaggio costruito, fatto che potrebbe portare a gravi inconvenienti (...) Risulta dunque necessario restituire naturalità al fiume, aggiustarne la curvatura per garantire la continuità longitudinale del corso d'acqua così da dissipare l'energia delle piene e difendersi dal rischio idrogeologico, mettendo in sicurezza i rapporti idrodinamici fra il fiume e l'ambiente ripario”.*

Di seguito, viene illustrata sinteticamente la tipologia di intervento da realizzare: *“Per mettere in sicurezza la sponda sinistra, sottoposta ad erosione, che lambisce un'area edificata è indispensabile la realizzazione di un'opera difesa spondale. Si propone la movimentazione dei massi portati dal fiume già presenti in loco, che sbarrano il passaggio dell'acqua sul fianco opposto in erosione. Questa gestione dell'intervento permette contemporaneamente di rafforzare e proteggere la sponda esterna mentre si crea un canale naturale di deflusso delle acque. Al fiume è lasciata una certa libertà di divagazione potendo allagare, durante le piene più intense, la fascia esterna, senza però erodere la sponda.*

La sistemazione dell'alveo prevede, dunque, la posa lungo la sponda sinistra del materiale rimosso per far spazio alla nuova traiettoria, con il fine di proteggerla dall'erosione, il tutto a secco senza materiale cementante. La quota di fondo dell'alveo rimane la stessa senza variazioni di livello.

Tale intervento interessa un breve tratto di 200 m, e la movimentazione di quasi 3800 mq di terreno e massi, il minimo indispensabile per riportare il fiume in sicurezza senza comportare un'eccessiva artificializzazione dell'alveo.”

L'intervento può essere considerato di entità puntuale, in quanto interessante una porzione limitata dell'alveo, che peraltro non viene alterato né dal punto di vista della sezione e delle quote, né dal punto di vista strutturale, in quanto non è previsto l'utilizzo di alcun materiale estraneo quali leganti o prodotti cementizi. Lo Studio di incidenza evidenzia come lo spostamento di materiale lapideo comporti l'eliminazione di una fascia di arbusteto di salice (*Salix sp.*) in sponda destra, che si è sviluppata sul banco ghiaioso risultato dalla dinamica di deviazione del corso d'acqua principale. Tale perturbazione dell'habitat torrentizio, classificabile nel tratto in questione principalmente secondo la tipologia “vegetazione riparia e di greto a *Salix eleagnos* dei fiumi alpini”; codice 3240, con porzioni di “Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*”; codice 92A0, risulta non significativa, in quanto il torrente presenta buone condizioni ecologiche: lo Studio idrobiologico realizzato dall'Ente gestore nel 2004 evidenzia come, nel tratto superiore e grosso modo fino alla confluenza con il Torrente Gorzente, “l'ecosistema fluviale del torrente presenta ottime condizioni sia da un punto di vista chimico-fisico che biologico”; inoltre l'occupazione di habitat da parte dell'intervento risulta limitata nel tempo, non essendo prevista alcuna infrastruttura, né la realizzazione ex novo di strade o piste permanenti.

Per quanto riguarda l'ittiofauna, il popolamento faunistico presenta una condizione radicalmente diversa da monte a valle: nel tratto superiore la comunità è costituita da una unica specie, il vairone, mentre nel tratto inferiore la maggiore costanza della portata e la continuità con il T. Gorzente e con altri affluenti permette un maggiore scambio faunistico con le aree limitrofe e l'instaurarsi di una comunità costituita da nove

specie di cui due presenti sporadicamente. Significativa la presenza, anche se non costante, dell'anguilla, specie cataderoma che compie grandi migrazioni trofico-riproduttive. Le specie presenti: barbo canino, barbo comune, vairone e lasca risultano inserite nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" come "specie di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione." In tal senso, il proponente specifica come "Durante l'intervento (...) sarà necessaria la messa in secca dell'alveo, in tale occasione la fauna ittica, in particolare le specie di interesse comunitario, verranno individuate e prelevate con successiva reimmissione nel sistema, con il fine di preservare l'habitat e non modificare a livello sostanziale le sue capacità di ospitare tali specie. L'intervento non causerà dunque peggioramenti e banalizzazione del corso d'acqua".

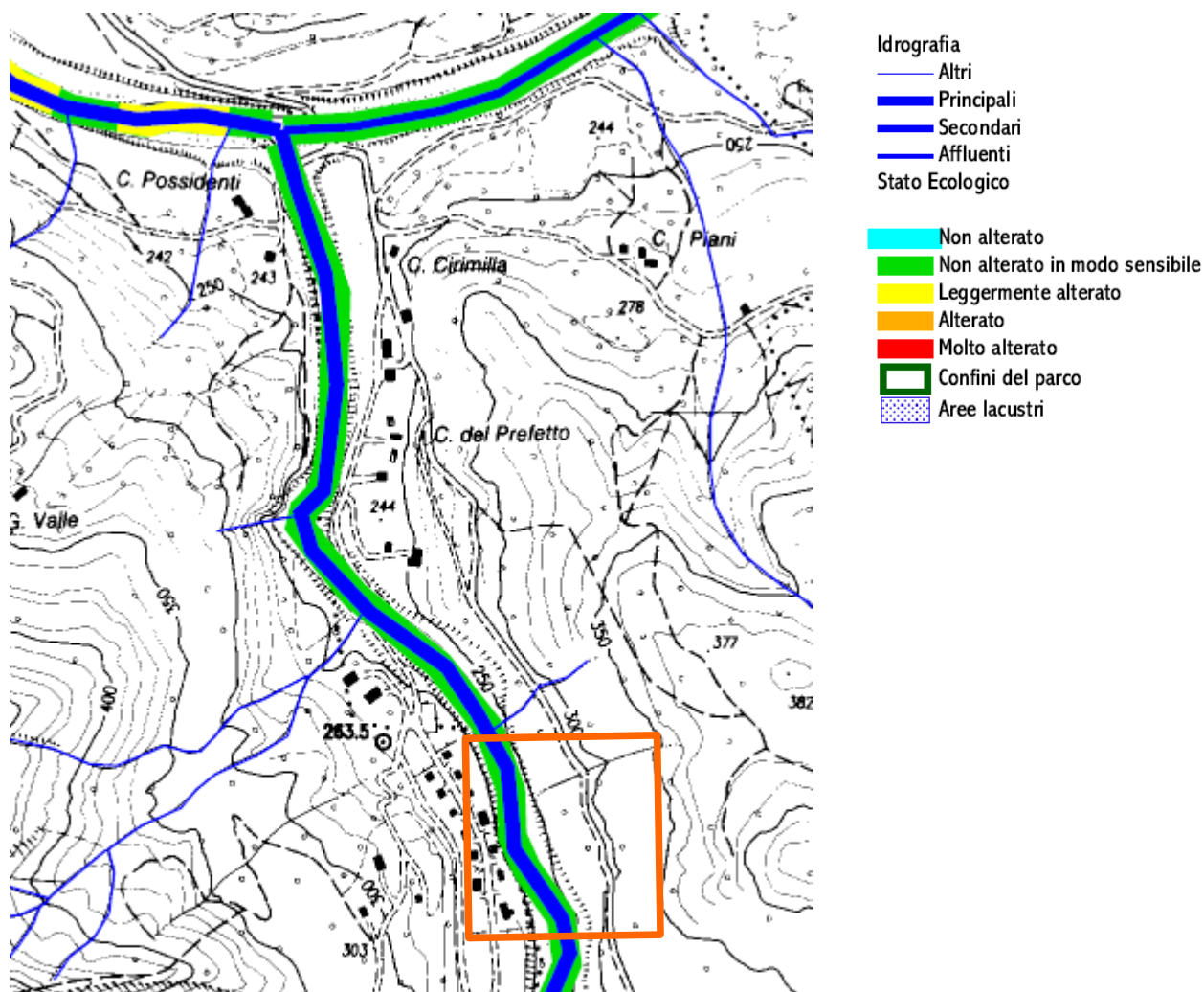


Fig. 1: stato ecologico del corso d'acqua in corrispondenza dell'area di intervento (riquadro in rosso)

3. Valutazione della presenza di possibili effetti negativi significativi e delle complementarietà, prescrizioni

L'intervento oggetto della presente Valutazione non prevede modifiche rilevanti della morfologia del corso d'acqua, né prevede modifiche al DMV. Nell'area non sussistono interventi in atto o in previsione che possano comportare complementarietà circa i

possibili effetti sullo stato di conservazione di specie e habitat. A fronte delle precedenti considerazioni, la perturbazione arrecata in termini di disturbo a carico delle specie, occupazione di habitat e produzione di rumore, si ritiene non risulti significativa dato il carattere puntuale e temporaneo dell'intervento. Quale prescrizione mitigativa, a maggiore tutela della fauna ittica e all'ambiente torrentizio, si prescrive la redazione di una relazione post operam dello stato dell'habitat, corredata da documentazione fotografica, da inoltrare all'Ente Gestore entro 30 giorni dall'ultimazione dei lavori. La relazione sarà corredata dall'elenco delle specie ittiche e acquatiche rinvenute durante la messa in asciutta. Tale relazione costituisce per l'Ente un aggiornamento circa le condizioni della fauna ittica presente nel tratto interessato, a seguito del dissesto creato dall'evento alluvionale del novembre 2014.

4. Giudizio di incidenza

Si considera pertanto, a fronte di quanto esaminato, di poter concludere in maniera oggettiva che è improbabile il verificarsi di effetti negativi significativi su specie e habitat di interesse comunitario presenti nel tratto interessato derivanti dalla fattispecie in oggetto, ritenendo pertanto possibile, nel rispetto delle prescrizioni fornite e fatta salva ogni altra autorizzazione prevista per legge, poter esprimere Giudizio di incidenza positivo.

Ai sensi dell'art. 50 della L.R. 19/2009 e s.m.i., gli interventi e le opere eseguiti in difformità dal giudizio di valutazione di incidenza comportano oltre alla sanzione amministrativa di cui all'articolo 55, comma 16 del medesimo provvedimento, l'obbligo del ripristino, a cura e spese del responsabile, da eseguirsi in conformità alle disposizioni contenute in apposito provvedimento adottato dalle province territorialmente competenti.

Il Funzionario Tecnico
Gabriele Panizza

